



**Plancia**®  
STRUMENTO DI MANAGEMENT POLITICO

# **Il debito pubblico in un assetto federale**

**Gruppo Consiliare Liga Veneta  
Lega Nord Padania**

**Consiglio Regionale del Veneto**



## INDICE

Introduzione	3
La regionalizzazione del debito centrale	4
Un quadro riepilogativo	9
In sintesi	11
Nota bibliografica	12

*Il presente rapporto è stato redatto sulla base delle informazioni statistiche disponibili alla data del 21 settembre 2011.*

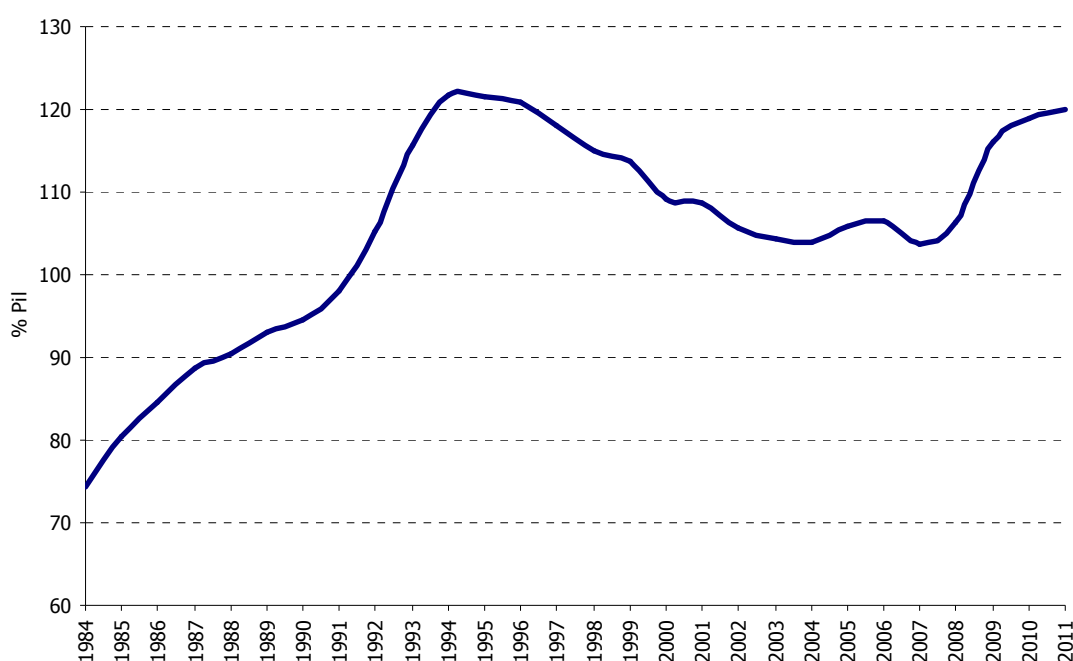
## Introduzione

Il debito pubblico costituisce la principale criticità della finanza pubblica italiana, che condiziona (e condizionerà) inesorabilmente tutte le politiche di sviluppo a livello centrale e locale. La presenza di un elevato debito pubblico, che in rapporto al Pil raggiunge ormai il 120%, sottrae ogni anno preziose risorse per circa 70-80 miliardi di euro a titolo di interessi passivi.

La questione del debito riveste un'importanza non trascurabile **anche in ragione dell'assetto federale che assumerà il nostro Paese nei prossimi anni**. Partendo da tali considerazioni, il presente rapporto affronta il tema della regionalizzazione del debito pubblico; la questione sarà verosimilmente **uno dei grandi nodi da sciogliere una volta che il federalismo fiscale sarà entrato a pieno regime** e quando si darà effettiva applicazione all'articolo 116 della Costituzione (che prevede il "federalismo a geometria variabile", ovvero il decentramento di risorse e funzioni statali alle Regioni).

Il debito pubblico italiano è cresciuto in maniera esponenziale nel corso degli anni Ottanta, passando dal 74,4% del Pil nel 1984 per arrivare al 121,8% dieci anni dopo. Successivamente, i Governi hanno adottato politiche di contenimento del debito nell'ambito dell'ingresso dell'Italia nell'Area Euro. A seguito della crisi finanziaria, il debito pubblico è nuovamente aumentato, passando dal 103,6% del Pil nel 2007 al 120% nel 2011 (GRAF 1).

**GRAF 1 - Dinamica del debito pubblico in Italia (% Pil)**



Fonte: Istat

Attualmente l'Italia ha il secondo debito pubblico in Europa in rapporto al Pil, dietro solamente alla Grecia (TAB 1). Paesi come Germania, Francia e Regno Unito hanno un rapporto debito/Pil più contenuto, inferiore anche di 40 punti percentuali come nel caso di quello britannico. L'enorme debito pubblico italiano ci "costa" ogni anno oltre 76 miliardi di euro di interessi passivi (dato del 2011), pari a circa il 10% di tutta la spesa pubblica.

**TAB 1 - Classifica del debito pubblico in UE nel 2010**

Pos.	Paese	% Pil
1	Grecia	142,8
2	Italia	119,0
3	Belgio	96,8
4	Irlanda	96,2
5	Portogallo	93,0
6	Germania	83,2
7	Francia	81,7
8	Ungheria	80,2
9	Regno Unito	80,0
10	Austria	72,3

Fonte: Eurostat

## La regionalizzazione del debito centrale

Nel presente rapporto verranno elaborate alcune proposte per un possibile riparto territoriale del debito pubblico centrale; ci si riferisce solamente al debito di competenza statale poiché quello relativo a Regioni ed enti locali è già territorializzato. Secondo i dati di Banca d'Italia, a fine luglio 2011 il debito pubblico italiano ammontava a 1.911.807 milioni di euro; di questi, solo il 6% (ovvero 113.941 milioni di euro) è imputabile alle Amministrazioni locali (TAB 2). Pertanto, si evince che **il 94% del debito pubblico è riferibile allo Stato centrale.**

Sulla base di questi elementi, il debito pubblico da regionalizzare ammonta a 1.797.866 milioni di euro. Non vi sono tecniche e metodologie ufficiali per territorializzare il debito pubblico. Pertanto, questo rapporto formula tre ipotesi molto diverse tra loro:

- ⇒ il criterio della responsabilità storica;
- ⇒ il criterio demografico;
- ⇒ il criterio della capacità fiscale.

Il **criterio della responsabilità "storica"** parte dall'idea di attribuire il debito pubblico ai territori che in linea teorica lo hanno generato. A livello concettuale, infatti, il debito può essere considerato come la somma dei vari deficit di bilancio che si sono

accumulati anno dopo anno. Allo stesso modo, il residuo fiscale può essere accostato al deficit delle Amministrazioni pubbliche: secondo questo approccio, i territori che presentano un residuo fiscale positivo non hanno contribuito a generare debito; diversamente, si può ritenere che le regioni con un residuo negativo abbiano alimentato la crescita del debito. Dal punto di vista metodologico, si è operato calcolando i residui fiscali delle Amministrazioni centrali nel periodo 1996-2009 e ripartendo successivamente il debito solo tra le regioni con un residuo fiscale negativo. In questo modo, non sarebbero "responsabili" della creazione di debito pubblico i territori di Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Toscana e Marche (TAB 5, seconda colonna).

**TAB 2 - Debito pubblico per livello di governo (al 31 luglio 2011)**

	milioni di euro	comp. %
Amministrazioni centrali	1.797.816	94,0
Amministrazioni locali	113.941	6,0
<i>di cui, Regioni</i>	42.064	2,2
<i>di cui, Province</i>	9.090	0,5
<i>di cui, Comuni</i>	49.922	2,6
<i>di cui, altri enti</i>	12.865	0,7
Enti di previdenza	50	0,0
<b>Totale debito pubblico</b>	<b>1.911.807</b>	<b>100,0</b>
<b>Debito da regionalizzare (Amm. centrali ed Enti previdenza)</b>	<b>1.797.866</b>	<b>94,0</b>

Fonte: Plancia - strumento di management politico

Il **criterio demografico** può essere considerato quello più equitativo, poiché assegna una quota di debito pubblico procapite uguale per tutte le regioni. A tale scopo si è ripartito il debito sulla base della popolazione residente al 1° gennaio 2011 (TAB 5, terza colonna).

Il **criterio della capacità fiscale**, invece, attua in qualche modo i doveri di solidarietà nazionale sanciti dalla Costituzione; il principio di fondo, infatti, risiede nella ripartizione del debito sulla base della distribuzione della ricchezza nazionale. Per fare questo si è utilizzato il Pil nominale per l'anno 2011 (TAB 5, quarta colonna).

Infine, vi è una quarta soluzione, da noi definita **ipotesi intermedia**: questo approccio miscela i tre criteri precedenti (TAB 5, quinta colonna, garantendo un equilibrio tra responsabilità (paga chi ha generato il debito), equità (una quota di debito uguale per tutti) e solidarietà (più debito ai più ricchi).

Come era facilmente prevedibile, il criterio della responsabilità storica penalizzerebbe fortemente il Sud, in quanto al Mezzogiorno è attribuibile l'80,9% del residuo fiscale cumulato 1996-2009 (TAB 5). In valore assoluto, il Sud dovrebbe farsi carico di 1.455 miliardi di debito pubblico, mentre il Nord dovrebbe gestire poco meno di 180 miliardi di euro (TAB 3). In rapporto alla popolazione, su ciascun cittadino del Sud graverebbero oltre 69.000 euro, circa 10 volte in meno rispetto alla quota spettante ai residenti settentrionali (TAB 4). **La quota di debito teoricamente da attribuire al Veneto sarebbe pari a zero.**

**TAB 3 - Ipotesi di ripartizione territoriale del debito pubblico centrale (miliardi di euro)**

	criterio della responsabilità storica (1)	criterio demografico (2)	criterio della capacità fiscale (3)	ipotesi intermedia (4)
Piemonte	0	132	144	92
Valle d'Aosta	14	4	5	8
Lombardia	0	294	371	222
Trentino-Alto Adige	50	31	40	40
Veneto	0	146	169	105
Friuli Venezia Giulia	51	37	42	43
Liguria	63	48	51	54
Emilia Romagna	0	131	159	97
Toscana	0	111	123	78
Umbria	22	27	25	25
Marche	0	46	47	31
Lazio	141	170	200	171
Abruzzo	40	40	32	38
Molise	29	9	8	15
Campania	311	173	110	198
Puglia	255	121	79	152
Basilicata	53	17	13	28
Calabria	210	60	40	103
Sicilia	408	150	100	220
Sardegna	148	50	39	79
<b>ITALIA</b>	<b>1.798</b>	<b>1.798</b>	<b>1.798</b>	<b>1.798</b>
NORD	179	823	981	661
CENTRO	164	354	395	304
SUD	1.455	620	421	832

(1) distribuzione cumulata dei residui fiscali negativi delle Amministrazioni centrali nel periodo 1996-2009

(2) distribuzione della popolazione residente al 1° gennaio 2011

(3) distribuzione del Pil nominale 2011

(4) media dei criteri 1, 2 e 3

Fonte: Plancia - strumento di management politico

Il criterio demografico assegnerebbe a tutti i territori una quota di debito procapite uguale per tutti (29.655 euro). A livello macro, il debito da attribuire al Nord salirebbe da 179 miliardi (sulla base del criterio della responsabilità storica) a 823 miliardi. Di converso,

la quota di debito del Sud scenderebbe da 1.455 miliardi di euro a 620 miliardi (TAB 3). Secondo questo approccio il debito del Veneto passerebbe da zero a 146 miliardi di euro.

**TAB 4 - Ipotesi di ripartizione territoriale del debito pubblico centrale (euro procapite)**

	criterio della responsabilità storica (1)	criterio demografico (2)	criterio della capacità fiscale (3)	ipotesi intermedia (4)
Piemonte	0	29.655	32.302	20.652
Valle d'Aosta	108.782	29.655	38.649	59.029
Lombardia	0	29.655	37.413	22.356
Trentino-Alto Adige	48.692	29.655	38.649	38.998
Veneto	0	29.655	34.296	21.317
Friuli Venezia Giulia	41.637	29.655	33.845	35.046
Liguria	39.185	29.655	31.514	33.451
Emilia Romagna	0	29.655	35.867	21.840
Toscana	0	29.655	32.693	20.783
Umbria	24.533	29.655	27.599	27.262
Marche	0	29.655	30.344	20.000
Lazio	24.683	29.655	34.957	29.765
Abruzzo	30.149	29.655	24.020	27.941
Molise	91.438	29.655	23.470	48.188
Campania	53.261	29.655	18.933	33.950
Puglia	62.238	29.655	19.409	37.100
Basilicata	89.924	29.655	21.702	47.093
Calabria	104.533	29.655	19.702	51.297
Sicilia	80.852	29.655	19.863	43.457
Sardegna	88.589	29.655	23.279	47.174
<b>ITALIA</b>	<b>29.655</b>	<b>29.655</b>	<b>29.655</b>	<b>29.655</b>
NORD	6.457	29.655	35.341	23.817
CENTRO	13.693	29.655	33.084	25.477
SUD	69.573	29.655	20.147	39.791

(1) distribuzione cumulata dei residui fiscali negativi delle Amministrazioni centrali nel periodo 1996-2009

(2) distribuzione della popolazione residente al 1° gennaio 2011

(3) distribuzione del Pil nominale 2011

(4) media dei criteri 1, 2 e 3

Fonte: Plancia - strumento di management politico

Il criterio della capacità fiscale (ovvero sulla base del Pil regionale) sarebbe la soluzione più sfavorevole al Nord. Le regioni settentrionali producono, infatti, il 54,6% del Pil (TAB 5): applicando questo criterio, la quota di debito pubblico da attribuire al Nord sarebbe di 981 miliardi di euro (TAB 3), pari a 35.341 euro per cittadino (TAB 4). Ogni residente del Veneto sarebbe gravato da un debito pubblico di 34.296 euro.

Come già anticipato in precedenza, **la quarta soluzione potrebbe essere la più equilibrata**: trattasi del risultato finale della media dei tre approcci appena illustrati

(responsabilità storica, demografico, capacità fiscale). Secondo questa ipotesi, il Nord si accollerebbe il 36,8% del debito pubblico centrale, il Centro il 16,9% e il Sud la quota maggiore, pari al 46,3% (TAB 5). In termini assoluti, il debito del Nord arriverebbe a 661 miliardi di euro, il Centro si attesterebbe su 304 miliardi, mentre sul Mezzogiorno graverebbero 832 miliardi di euro (TAB 3). Le regioni del Nord dovrebbero accollarsi 23.817 euro procapite, il Centro 25.477, mentre al Sud la quota di debito pubblico per abitante arriverebbe a 39.791 euro (TAB 4). Per quanto concerne il Veneto, secondo l'ipotesi intermedia il debito pubblico complessivo sarebbe di 105 miliardi di euro, pari a 21.317 euro per abitante.

**TAB 5 - Ipotesi di ripartizione territoriale del debito pubblico centrale (distribuzione %)**

	critero della responsabilità storica (1)	critero demografico (2)	critero della capacità fiscale (3)	ipotesi intermedia (4)
Piemonte	0,0	7,4	8,0	5,1
Valle d'Aosta	0,8	0,2	0,3	0,4
Lombardia	0,0	16,4	20,6	12,3
Trentino-Alto Adige	2,8	1,7	2,2	2,2
Veneto	0,0	8,1	9,4	5,9
Friuli Venezia Giulia	2,9	2,0	2,3	2,4
Liguria	3,5	2,7	2,8	3,0
Emilia Romagna	0,0	7,3	8,8	5,4
Toscana	0,0	6,2	6,8	4,3
Umbria	1,2	1,5	1,4	1,4
Marche	0,0	2,6	2,6	1,7
Lazio	7,9	9,4	11,1	9,5
Abruzzo	2,3	2,2	1,8	2,1
Molise	1,6	0,5	0,4	0,9
Campania	17,3	9,6	6,1	11,0
Puglia	14,2	6,7	4,4	8,4
Basilicata	2,9	1,0	0,7	1,5
Calabria	11,7	3,3	2,2	5,7
Sicilia	22,7	8,3	5,6	12,2
Sardegna	8,3	2,8	2,2	4,4
<b>ITALIA</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
NORD	10,0	45,8	54,6	36,8
CENTRO	9,1	19,7	22,0	16,9
SUD	80,9	34,5	23,4	46,3

(1) distribuzione cumulata dei residui fiscali negativi delle Amministrazioni centrali nel periodo 1996-2009

(2) distribuzione della popolazione residente al 1° gennaio 2011

(3) distribuzione del Pil nominale 2011

(4) media dei criteri 1, 2 e 3

Fonte: Plancia - strumento di management politico



## Un quadro riepilogativo

La regionalizzazione è stata effettuata sulla base del debito pubblico centrale; a questo si deve aggiungere il debito delle Amministrazioni locali (che è già regionalizzato). Utilizzando la distribuzione territoriale esposta nell'ipotesi intermedia, il debito pubblico complessivo (centrale e locale) del Nord arriverebbe a 710 miliardi di euro, pari all'82,1% del Pil; analogamente, il Centro si assesterebbe a 335 miliardi (96,1% del Pil) e il Sud a 868 miliardi (233,7% del Pil). **Il Veneto avrebbe un debito complessivo di 112 miliardi di euro che, in rapporto al Pil, si stabilizzerebbe al 74,8%: si tratta del valore più basso dopo Lombardia ed Emilia Romagna (TAB 6).**

**TAB 6 - Quadro complessivo del debito pubblico regionalizzato (al 31/12/2011): classifica sulla base del rapporto sul Pil**

	debito centrale regionalizzato (1)	debito Amministratz. locali (2)	debito pubblico regionalizzato (3)	debito pubblico regionalizzato (% sul Pil)	debito pubblico regionalizzato (euro procapite)	scarto rispetto alla media (% sul Pil)	scarto rispetto alla media (euro procapite)
Calabria	103	3	107	305,3	52.992	184,6	21.458
Sicilia	220	7	227	256,3	44.850	135,6	13.315
Basilicata	28	1	29	254,0	48.570	133,3	17.036
Molise	15	0	16	239,8	49.590	119,1	18.055
Sardegna	79	3	82	237,8	48.782	117,1	17.247
Puglia	152	4	156	223,1	38.149	102,4	6.614
Campania	198	13	211	217,2	36.231	96,5	4.696
Valle d'Aosta	8	1	8	186,2	63.395	65,5	31.861
Abruzzo	38	3	41	143,7	30.414	23,0	-1.120
Liguria	54	3	57	127,7	35.465	7,0	3.930
Friuli Venezia Giulia	43	3	46	125,0	37.268	4,3	5.734
Umbria	25	2	27	120,5	29.303	-0,2	-2.231
Trentino-Alto Adige	40	1	42	117,7	40.071	-3,0	8.537
Lazio	171	19	190	107,7	33.155	-13,0	1.621
Piemonte	92	15	107	84,4	24.021	-36,3	-7.513
Marche	31	3	34	80,9	21.640	-39,8	-9.894
Toscana	78	6	84	78,0	22.476	-42,7	-9.058
Veneto	105	6	112	74,8	22.616	-45,8	-8.918
Emilia Romagna	97	6	103	73,3	23.167	-47,4	-8.367
Lombardia	222	13	235	71,9	23.707	-48,8	-7.827
<b>ITALIA</b>	<b>1.798</b>	<b>114</b>	<b>1.912</b>	<b>120,7</b>	<b>31.534</b>	-	-
NORD	661	48	710	82,1	25.560	-38,6	-5.974
CENTRO	304	30	335	96,1	28.004	-24,6	-3.531
SUD	832	35	868	233,7	41.483	113,0	9.949

(1) sulla base dell'ipotesi intermedia

(2) debito pubblico di Regioni, Province e Comuni (stime e proiezioni al 31 luglio 2011)

(3) dato dalla somma del debito pubblico centrale e locale (1+2)

(4) media dei criteri 1, 2 e 3

Fonte: Plancia - strumento di management politico

La regione che avrebbe il debito più gravoso in rapporto al Pil sarebbe la Calabria (305,3% del Pil), seguita da Sicilia (256,3%) e Basilicata (254%). In termini procapite, al Veneto verrebbe assegnata una quota di debito pubblico di 22.616 euro, ben 8.918 euro

inferiore alla media nazionale (31.534 euro). Il minore debito a carico del Veneto avrebbe effetti positivi anche sulla spesa per interessi: con la regionalizzazione del debito pubblico, la spesa per interessi attribuibile al Veneto passerebbe da 6,2 miliardi di euro (stima ottenuta ipotizzando di spalmare uniformemente i 76 miliardi di interessi passivi del 2011) a 4,4 miliardi. **Si tratta di un risparmio annuo valutabile in almeno 1,8 miliardi di euro, che potrebbe essere impiegato nella riduzione della pressione fiscale a carico di famiglie e imprese.**

Alcune considerazioni interessanti possono essere effettuate mediante un confronto tra il debito pubblico regionalizzato in rapporto al Pil dei vari territori italiani e quello dei principali Paesi europei (TAB 7). Il Veneto (74,8% del Pil) avrebbe un debito inferiore a quello di Germania (82,4%), Francia (84,7%) e della media UE (82,3%). In una situazione analoga si troverebbero anche Lombardia, Emilia Romagna, Toscana e Marche. **Nel complesso, il Nord Italia (82,1% del Pil) presenterebbe un debito inferiore ai principali Paesi europei e alla media dell'Area dell'Euro (87,7%).**

**TAB 7 - Il debito pubblico regionalizzato: confronto con alcuni Paesi UE (anno 2011)**

Paesi / Regioni*	in % sul Pil
ITALIA	120,7
Trentino-Alto Adige	117,7
IRLANDA	112,0
Lazio	107,7
PORTOGALLO	101,7
BELGIO	97,0
Centro Italia	96,1
<b>AREA EURO</b>	<b>87,7</b>
FRANCIA	84,7
Piemonte	84,4
REGNO UNITO	84,2
GERMANIA	82,4
<b>UNIONE EUROPEA</b>	<b>82,3</b>
Nord Italia	82,1
Marche	80,9
Toscana	78,0
UNGHERIA	75,2
<b>Veneto</b>	<b>74,8</b>
AUSTRIA	73,8
Emilia Romagna	73,3
Lombardia	71,9
SPAGNA	68,1

(\* in maiuscolo i Paesi, in minuscolo le Regioni e le macroaree territoriali)

I dati dei Paesi europei sono tratti dalle previsioni della Commissione Europea diffuse nel maggio 2011

Fonte: Plancia - strumento di management politico

## In sintesi

Il debito pubblico costituisce la principale criticità dell'Italia e uno dei grandi ostacoli alle politiche di sviluppo e alla riduzione della pressione fiscale. Il debito pubblico italiano, che in Europa è secondo solo alla Grecia, è pari al 120% del Pil e ogni anno sottrae 76 miliardi di euro di interessi passivi, pari al 10% di tutta la spesa pubblica.

La questione del debito pubblico sarà sempre più cruciale nei prossimi anni, specialmente quando il federalismo fiscale entrerà a pieno regime e nel caso in cui si decidesse di dare attuazione al decentramento di risorse e funzioni statali alle Regioni previsto dall'articolo 116 della Costituzione. Solo il 6% del debito è imputabile alle Amministrazioni locali.

Il presente rapporto ha provveduto ad elaborare una proposta per un possibile riparto territoriale del debito pubblico centrale. Il criterio più equilibrato sembra essere quello che tiene conto di tre criteri:

- ⇒ la responsabilità storica: il debito pubblico viene attribuito solo ai territori che lo hanno generato;
- ⇒ il criterio demografico: il debito pubblico viene ripartito in maniera uniforme su tutta la popolazione;
- ⇒ la capacità fiscale: il debito pubblico viene assegnato sulla base della distribuzione regionale del Pil.

Secondo questa ipotesi, il Nord si accollerebbe una quota di debito pubblico centrale pari a 661 miliardi di euro (36,8% del totale), il Centro 304 miliardi (16,9%) e al Sud spetterebbe la quota maggiore, pari a 832 miliardi di euro (46,3%). Il debito delle regioni del Nord sarebbe di 23.817 euro procapite, mentre al Sud la quota di debito pubblico per abitante arriverebbe a 39.791 euro. Per quanto concerne il Veneto, il debito centrale regionalizzato sarebbe di 105 miliardi di euro, pari a 21.317 euro procapite.

Il debito pubblico del Veneto (74,8% del Pil) sarebbe inferiore a quello di Germania (82,4%), Francia (84,7%) e della media UE (82,3%). In una situazione analoga si troverebbero anche Lombardia, Emilia Romagna, Toscana e Marche. Nel complesso, il Nord Italia (82,1% del Pil) presenterebbe un debito inferiore ai principali Paesi europei e alla media dell'Area dell'Euro (87,7%). Meno debito significa anche meno interessi passivi: è stata fatta una stima di un risparmio annuo di 1,8 miliardi di euro per l'intero sistema economico del Veneto.

## **Nota bibliografica**

BANCA D'ITALIA: "Finanza pubblica, fabbisogno e debito", Supplementi al Bollettino statistico n. 46 (settembre 2011)

BANCA D'ITALIA: "Debito delle Amministrazioni locali", Supplementi al Bollettino statistico n. 56 (ottobre 2010)

COMMISSIONE EUROPEA: "European Economic Forecast - Spring 2011", maggio 2011

EUROSTAT: banca dati dei conti pubblici dei Paesi europei

ISTAT: "Conto economico delle Amministrazioni pubbliche 1980-2010", settembre 2011

MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO: banca dati "Conti pubblici territoriali"

PROMETEIA: "Scenari economie locali - previsioni", luglio 2011